

NUOVE RIVISTE

« LA CRITICA SOCIOLOGICA. Rivista trimestrale », I, n. 2, Grafica Ed. Cartotecnica, Roma 1967.

Questa nuova rivista di sociologia è diretta da Franco Ferrarotti ed è già, mentre ne scriviamo, al suo secondo numero: non abbastanza in avanti perché si possa condurre un discorso critico, ma già sufficientemente dichiaratasi perché se ne possano rilevare le intenzioni. Il suo direttore ne enuncia alcune: l'intenzione di proseguire nella confutazione degli ultimi residui antisociologici presenti nella cultura italiana oppure l'altra di portare il dibattito sociologico sui bisogni fondamentali di una società in trasformazione — bisogni che fin quando restano oggetto di competenza esclusiva per le prospettive di tipo meramente giuridico-formale, rischiano di arrestarsi nella stagnante zona dei problemi insolubili.

Tale difesa e riproposta di una cultura sociologica trova dunque le sue motivazioni in un confronto con le richieste della società italiana, nient'affatto in una astratta diatriba sulle dignità scientifiche. Ed i primi due numeri sono appunto concepiti nella più ampia disponibilità al dibattito di temi anche a sapore cronachistico, purché indicativi di reali contrasti e del porsi di alternative di valore nella coscienza del paese e della sua classe colta. A questo livello, interlocutori sono, per esempio, Arrigo De Benedetti ed Eugenio Scalfari, ma si arriva perfino a polemizzare con le disinvolture di Indro Montanelli.

Non c'è che da rallegrarsi, riteniamo, per tali decise irruzioni al di fuori delle

mura accademiche; esse potranno rompere certe remore prudenziali che oggi — è nostra personale e non sicura opinione — affaticano lo stesso discorso sociologico in Italia. Abbiamo soltanto il dubbio se lo scopo di un maggior contatto con la situazione storica del nostro paese (e, inevitabilmente, dell'intero pianeta) debba essere assunto da una « cultura sociologica » in quanto tale: esiste certamente una specifica metodologia sociologica di accostamento ai problemi socio-politici, ma essa forse non basta per fare una « cultura »; o si può dire, almeno, che il metodo sociologico ha servito finora a varie, spesso divergenti, prospettive « culturali ».

Comunque sembra che proprio a questo proposito la nuova rivista intenda uscire da ogni genericismo, proponendo temi di grande portata e cioè tali da permettere la costante verifica delle assunzioni universalistiche del discorso sociologico: restringendo anche per questa via, d'altra parte, lo spazio degli orti specialistici.

Ci limitiamo, per concludere, a riferire il sommario dei primi due numeri:

n. 1: F. Ferrarotti, *La prospettiva sociologica e i problemi della società italiana in trasformazione*; A. McLung Lee, *Il persistere delle ideologie*; F. V. Kostantinov, *Sociologia e ideologia*; G. Germani, *Fascismo e classe sociale* (I); C. Tullio-Altan, *Strumentalismo e funzionalismo critico in antropologia culturale* (I); F. Ferrarotti, *La nouvelle vague della reazione antisociologica*; G. Statera, *Il congresso di Evian*;

n. 2: F. Ferrarotti, *La spiegazione so-*



ciologica non è facile; Id., *Testimonianza resa alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia*; C. Tullio-Altan, *Strumentalismo e funzionalismo critico in antropologia culturale* (II); G. Germani, *Fascismo e classe sociale*(II); G. Eisermann, *Teoria economica e sociologia*; C. S., *La cultura che vieta di capire gli altri ovvero i conservatori travestiti da radicali*.

Ai due numeri seguono schede e recensioni.

F. R.

« QUALITY AND QUANTITY. European Journal of Methodology », vol. I, nn. 1-2, 1967, Marsilio Editori, Padova.

Negli scorsi mesi è uscito il primo numero della rivista « Quality and Quantity », interamente dedicato all'analisi causale in logica, economia e sociologia. Come viene sottolineato nella nota editoriale di presentazione, gli scopi che questa nuova rivista si prefigge sono sostanzialmente due: 1) promuovere una verifica, una integrazione a livello metodologico delle diverse scienze sociali; 2) integrare e promuovere lo scambio culturale fra gli studiosi europei impegnati in problemi e ricerche di natura metodologica. La prospettiva di fondo è che nel campo delle scienze sociali, anche in Europa, i tempi sono ormai più che maturi per una integrazione fra i due momenti (qualitativo e quantitativo).

Come ha affermato D. Lerner nella introduzione al volume *Quantity and Quality* (apparso nel 1959), mentre « le prospettive filosofiche del secolo scorso presumevano la causalità, inferivano che l'intero è la somma delle sue parti e ne concludevano che l'unica conoscenza valida è quella quantitativa, gli studiosi contemporanei tendono ad essere meno

interessati alle cause e più interessati alle conseguenze, analizzano 'interi' che sono 'più che' la somma delle loro parti, e considerano come forme egualmente valide di conoscenza sia le classificazioni qualitative che le misure quantitative ».

A questo primo fascicolo, dedicato ai problemi metodologici connessi alla analisi causale, hanno contribuito E. Macagnolo, P. Rossi, A. Pasquinelli, S. Nowak, R. Boudon, V. Capecchi, G. Majone, M. Ancelli e G. Lunghini. I prossimi fascicoli — anch'essi a struttura monografica — tratteranno della classificazione e tipologie nelle scienze sociali e delle micro-macro relazioni nelle scienze sociali.

A. C. V.

« SOCIOLOGIA. Rivista di Studi Sociali dell'Istituto Luigi Sturzo » (n. s.) I, n. 1, 1967, Istituto Luigi Sturzo, Roma.

L'uscita di una nuova rivista specializzata rappresenta per la sociologia italiana un fatto di rilievo e suggerisce considerazioni di varia natura. L'evento può comunque essere assunto come sintomo di una sempre maggior vivacità, produttività, diversificazione e allargamento del settore sociologico.

Poiché, d'altra parte, la validità della pubblicazione sarà valutabile nel tempo e qui ci si limita a segnalarne l'uscita del primo numero, non resta che auspicare un suo contributo all'incremento qualitativo della produzione sociologica italiana e brevemente tratteggiare i caratteri di questo numero, apparso in occasione del Convegno internazionale organizzato dall'Istituto sul tema *La sociologia contemporanea in Europa e nelle Americhe*.

Va subito rilevato un avvertibile sforzo compiuto dai promotori e coordinatori